

CULTURA

## 100 volte Niemeyer

Di Jerry Bortolan

**L'architettura? È roba per i governi e per i ricchi. E poi c'è troppo conformismo in giro. L'uomo che costruì Brasilia compie un secolo di vita. E si confessa colloquio con Oscar Niemeyer**

Oscar Niemeyer è stato l'unico nella storia dell'architettura a cui è stata concessa la possibilità di progettare e realizzare una intera città, Brasilia, la capitale del suo paese, oltre alle altre 400 opere costruite in tutto il pianeta. Oggi che sta per compiere 100 anni (a dicembre) ha ancora un dinamismo sorprendente. Insieme alla sua ultima moglie Vera, una distinta signora di 60 anni, raggiunge il suo studio tutti i giorni, dove incontra gli assistenti per continuare a disegnare progetti importanti: come quello per Ravello, che il maestro ha donato al Comune. È iniziata così la costruzione di un auditorium per 500 persone che, una volta conclusi i lavori, si fonderà con il paesaggio della Costiera amalfitana. Appena seduti nel suo piccolo studio a Rio de Janeiro, chiede se prima di partire con l'intervista vogliamo fumarci uno 'charutto' (un sigaro), alle 11 di mattina, tanto per riscaldarci, visto che la giornata è fredda e ventosa, inusuale per il clima di Rio. I grandi occhiali da sole alla moda gli danno un'aria mondana e vacanziera. Non è solo l'architettura il tema della conversazione. Il maestro tira le somme di una vita e, tra una nuvola di fumo lasciata dal suo sigaro, dice quasi a se stesso: "Sono andato troppo in fretta".

Troppo in fretta?

"L'architettura è ingiusta e inumana. Gli architetti lavorano per i governi e per la gente ricca: i poveri non offrono contropartita. Quando noi architetti creiamo qualcosa di diverso, il povero guarda l'edificio e ha una – seppur momentanea – sensazione di sorpresa. Non partecipa però. Per questo dico sempre che la vita è più importante dell'architettura. In Brasile e nel resto del mondo i ragazzi passano il tempo a pensare a come diventare vincenti e non invece al mondo che li aspetta. Ecco perché il mondo va cambiato. Bisogna provare piacere ad aiutare gli altri e ad avere una vita più semplice: non c'è nulla di più importante. Il lavoro svolto dalla gente che va in strada a protestare contro il capitalismo è più importante del mio. Io sto cercando di dare il mio contributo per un mondo più giusto".

Parliamo del suo paese.

"Sta migliorando. Abbiamo un presidente operaio, Lula Da Silva, e le sue origini lo portano a schierarsi dalla parte del popolo. C'è ottimismo, stiamo lottando".

Torniamo ora al mondo dell'architettura e ai suoi grandi interpreti.

"Il punto è sempre lo stesso: l'architettura deve sorprendere. Mi spiego, le mode oggi governano in tutti gli ambiti: le abitudini alimentari, il vestire e così anche gli spazi architettonici nei quali sembra non trovare posto l'aspetto pratico. Molte opere, e faccio un solo esempio, perché non mi piace criticare i colleghi, come quelle dello spagnolo Santiago Calatrava, sembrano molto complesse, come a voler provocare. Sembra quasi che il vero obiettivo sia apparire. Ripeto, il guaio è che viene considerato solo l'aspetto estetico, non quello pratico".

Secondo lei la filosofia dell'architettura è cambiata in questi anni?

"Certamente. Non esiste architettura antica o moderna, ma solo bella o brutta. Faccio un esempio, partendo da una premessa: oggi abbiamo il cemento armato che offre infinite possibilità. Così, quando lavoro a un progetto, prima di tutto elimino la metà dei punti d'appoggio. Lo faccio perché l'architettura si faccia più leggera, le coperture più ampie. L'obiettivo è quello di cercare un'architettura diversa, che sorprenda".

Ma se ha appena detto che gli architetti vogliono solo sorprendere e non pensano al lato pratico...

"La forma data dall'edificio deve saper suscitare meraviglia di chi lo guarda, ma deve avere anche un aspetto pratico. Rispetto tutti i colleghi. Credo tuttavia che si possano elaborare forme maggiormente

libere sfruttando la generosità del cemento armato, che permette qualsiasi cosa. L'architettura antica, ad esempio, non offre cupole più alte di 40 metri: non era tecnicamente possibile superare quell'altezza. La cupola di Brasilia che ho realizzato io è alta 80 metri. Ognuno fa quello che gli consentono i tempi".

A quale delle sue opere è più affezionato?

"Forse all'Università di Costantina in Algeria e all'edificio Mondadori a Milano. Credo che quando ci si trova davanti a quest'ultimo si abbia la sensazione di osservare qualcosa di speciale".

E tra le due quale le piace di più?

"Quello della Mondadori. Arnoldo Mondadori era una brava persona, molto simpatica. L'ho visto per la prima volta a casa sua: abbiamo pranzato e poi ci siamo messi a giocare a calcio. O meglio: lui giocava, mentre io davo calci alla palla. Era un gran lottatore e una persona semplice. Mi è piaciuto molto".

Come vive? Cosa mangia?

"Il cibo non mi interessa molto. Mangio e bevo poco. La sera amo bere un bicchiere di vino. Mi piace ricevere amici qui nello studio. Da cinque anni a questa parte mi viene a trovare un professore di filosofia per parlare dell'universo e di quanto siamo attratti dalla sua grandezza, che un po' ci umilia viste le nostre piccole dimensioni. La gente dovrebbe ascoltare queste cose e accorgersi che la vita è un soffio, dura un attimo. Siamo di passaggio e non dobbiamo covare rancori, né cercare con insistenza difetti negli altri. Tutti hanno i loro pregi".

Lei sa che l'architettura è importante anche in ambito culinario. Oggi, i piatti che escono dalla cucina devono essere perfetti, avere una linea precisa ed essere esteticamente gradevoli. È d'accordo?

"No: per tutta la vita ho mangiato cibo brasiliano, ma se vado in Italia ordino un piatto di pasta e la stessa cosa faccio in Francia. Ho provato anche la cucina dell'Unione Sovietica. Il cibo è indispensabile, ma non è importante. L'importante è vivere in maniera decente, in armonia con il prossimo".

È più importante prendere un caffè con un amico o leggere fiumi di libri?

"L'altro giorno mi hanno chiesto: 'Cos'è la vita'? La vita è una donna accanto e i figli che vengono. La cultura è importante, ma l'amicizia vera può risolvere problemi che la cultura non riesce a superare. Credo che ognuno di noi debba informarsi come godere dei suoi scrittori preferiti, ma anche pensare agli altri, capire che gli esseri umani non sempre hanno scopi nobili, e che bisogna lottare. E poi che il denaro è importante, ma fa schifo. Bisogna insomma imparare ad accettare le cose così come sono, ma saper anche reagire davanti alla malvagità".

Quali sono le persone più importanti della sua vita?

"I familiari e gli amici. Io avevo sei fratelli, ma ora non ci sono più, sono rimasto solo e ho vissuto momenti di profonda tristezza. Quando dico che la cosa più importante è avere una donna al proprio fianco, la frase può sembrare un po' sciocca perché oltre quella donna ci sono la povertà, il dolore e la disuguaglianza, ma è così. La scienza ci dimostra ogni giorno di più che l'evoluzione della specie è stata sempre difficile. Non è necessario essere degli intellettuali sofisticati, ma solo arrivare all'essenza del vivere bene: amare il proprio paese, gli amici e la famiglia".

Quanto è importante una donna per lei?

"È indispensabile, è la cosa più importante. Ma con il tempo l'intimità scompare, si comincia ad aver la paura di perdere le persone care. Un giorno Le Corbusier mi disse: 'Tu hai le montagne di Rio negli occhi'. Non solo le montagne di Rio, ma l'intero universo è fatto di curve. E la donna è la cosa che più ci interessa, piace proprio per le curve che ha".

A lei non piace parlare della sua età. Quanti anni ha. Trentacinque o quaranta...?

"Sessanta". n

## oscar de janeiro

*di Franco Mimmi*

In occasione del compleanno numero cento del grande architetto brasiliano Oscar Niemeyer, il 15 dicembre prossimo, sarà dato il via ai lavori per uno dei suoi progetti più significativi, un enorme arco e una passerella pedonale che uniranno la favela di Rocinha, la maggiore di Rio de Janeiro, agli eleganti quartieri adiacenti: linee "curve e sensuali, un omaggio al corpo della donna brasiliana". Per Niemeyer, ancora in piena attività, è un'opera due volte emblematica, perché il programma di riurbanizzazione dei quartieri poveri brasiliani celebra le idee dell'architetto, ma anche quelle dell'uomo da sempre "comunista convinto". Ovviamente è prevista tutta una serie di festeggiamenti in Brasile e all'estero. Nei suoi 70 anni di carriera, infatti, Niemeyer ha realizzato 400 progetti (il più famoso è probabilmente quello dei ministeri di Brasilia) di cui quasi un centinaio fuori del Brasile e parecchi, tra essi l'auditorium di Ravello e la sede della Mondadori a Segrate, in Italia.